

Una testimone a Baltimora

Le ricerche del Ramazzini a sostegno del ricorso dei cittadini di Jacksonville contro la Exxon Mobil

Dott.ssa
Fiorella Belpoggi

IN ITALIA avevo già avuto qualche anno fa l'esperienza di partecipare ad un processo penale contro l'industria, quella dell'acetato di vinile, che aveva scaricato per anni nel lago Maggiore questo composto durante le operazioni di travaso o di pulizia, oppure per incidenti dovuti alla scarsa manutenzione degli impianti. Erano gli anni '90 e i ricercatori dell'Istituto Ramazzini risultavano essere gli unici ad aver studiato il composto AVM (Acetato di Vinile Monomero) ed i suoi effetti a lungo termine, quindi i cittadini ci avevano interpellati per testimoniare davanti al giudice sulla sua pericolosità.

Negli Stati Uniti sono stata chiamata lo scorso giugno, sul caso dell'MTBE (metil-ter-butil-etero), un additivo ossigenato della benzina verde che ha sostituito il piombo come ottimizzatore di ottani. Anche questa volta i nostri dati sono gli unici prodotti da un laboratorio indipendente che riguardino gli effetti cancerogeni. Questo composto chimico è particolarmente solubile in acqua, favorisce l'ossidazione delle cisterne e la conseguente perforazione e si diffonde con grande facilità nelle acque di falda. Questo composto è presente fino al 15% anche nelle benzine europee, e quindi anche in Italia.

Il caso di Jacksonville, nel Maryland, è particolarmente grave. La Exxon Mobil, da quanto segnalato dai cittadini nel loro ricorso al tribunale di Baltimora, ha causato un forte inquinamento delle acque di falda, regolarmente utilizzate per abbeverarsi. Nella zona, un elegante quartiere residenziale, infatti non c'è l'acquedotto pubblico, ma ogni singola abitazione attinge l'acqua di falda attraverso un pozzo privato. Il reato contestato a Exxon Mobil consiste nell'aver dolosamente rilasciato dall'impianto di una stazione di servizio di Jacksonville più di 25.000 galloni di



La direttrice del CRCCM

benzina, circa 100.000 litri, fuoriusciti dalla cisterna e penetrati attraverso il terreno nell'acqua di falda della stessa cittadina. Questa evenienza catastrofica, dicono i cittadini, poteva essere evitata. Infatti, a causa di una totale inettitudine da parte della ditta che aveva in appalto il controllo sulla sicurezza dell'impianto e la totale incompetenza del personale addetto, la stazione di servizio continuò ad operare per 34 giorni mentre dal suo deposito uscivano oltre 2.500 litri al giorno che finivano direttamente nelle acque di falda di Jacksonville. Tutto questo è avvenuto nonostante il fatto che la Exxon Mobil fosse stata messa al corrente subito dagli operatori che era scattato l'allarme elettronico della stazione di servizio a causa di una caduta di pressione nell'impianto e che quindi era in atto una cospicua perdita. Nessuno però si era preoccupato. Solo quando il sapore e l'odore dell'acqua hanno messo in allarme i cittadini, l'impianto è stato chiuso.

Purtroppo per i cittadini di Jacksonville si è trattato di un déjà vu, poiché all'inizio degli anni '80 la stessa Exxon aveva causato una forte contaminazione dell'acqua di falda nella stessa area ed era stata costretta dal tribunale ad effettuare i relativi risarcimenti. La compagnia è quindi recidiva nella sua disattenzione per l'ambiente e la salute e la sua posizione è ancora più grave, poiché aveva già ricevuto dalle autorità locali la classificazione di impianto ad alto rischio e avrebbe dovuto mettere in atto tutte le misure prescritte necessarie ad evitare la fuoriuscita di carburante (ad esempio tutto l'impianto a doppio fondo) prevenendo

così il grave incidente. Le indagini eseguite sulle acque di falda, oltre a numerosi altri composti, hanno messo in evidenza la presenza, in quantità molto elevate, di sostanze particolarmente pericolose per la salute quali benzene, etilbenzene, toluene, xileni ed MTBE.

Questi sono stati i fatti, sicuramente gravi, ma sui quali, in un paese come gli Stati Uniti, si cerca di fare giustizia in tempi relativamente brevi. La richiesta dei cittadini è di un risarcimento forfettario di 15 miliardi di dollari per ripristinare la fornitura di acqua potabile nell'area, oltre che di 5 milioni di dollari per ogni cittadino ricorrente come risarcimento per i danni subiti, e ulteriori 5 milioni di dollari per ogni ricorrente per il dolo (cioè per colpa di Exxon, in quanto l'incidente si poteva prevenire), tenendo conto anche degli effetti a lungo termine: è stato inoltre richiesto il risarcimento delle spese legali, gli interessi ed il rimborso dei diversi costi sostenuti.

In Italia queste sembrano cifre da capogiro, abituati come siamo a vedere coloro che commettono crimini sull'ambiente sempre impuniti o al massimo obbligati a risarcimenti irrisori. Negli USA viene considerato gravissimo un crimine che coinvolge un servizio essenziale per i cittadini, come il diritto fondamentale a ricevere acqua potabile, e che danneggia tutte le fasce di popolazione, compresi i bambini. Per tutto questo, gran parte del risarcimento nel caso di Jacksonville è già stato stabilito dal tribunale di Baltimora.

Quello che rimane da quantificare per i cittadini è il danno per l'effetto a lungo termine dell'MTBE, del benzene e di altri aromatici; per stabilire la possibilità che questi effetti sussistano è fondamentale il nostro lavoro per i risultati che abbiamo ottenuto. Nel nostro sistema sperimentale l'MTBE ha causato un aumento statisticamente significativo di linfomi e leucemie nelle femmine e di tumori del testicolo nei maschi dei ratti trattati. A livello internazionale, si ritiene che quando un composto induce tumori nell'animale sperimentale debba essere considerato come possibile cancerogeno anche nell'uomo.

Nel nostro sistema sperimentale l'MTBE ha causato un aumento significativo di linfomi, leucemie e tumori del testicolo

IL CASO DI JACKSONVILLE

- > 100.000 litri di benzina fuoriusciti dalla cisterna di un impianto della Exxon Mobil
- > trovate nelle acque di falda sostanze particolarmente pericolose per la salute quali benzene, etilbenzene, toluene, xileni, MTBE
- > richiesto un risarcimento forfettario di 15 miliardi di dollari per ripristinare la fornitura di acqua potabile, 5 milioni di dollari per ogni cittadino ricorrente come risarcimento per i danni subiti

Sono stata chiamata come persona a conoscenza dei fatti in qualità di esperto, poiché ricopro a quei tempi (1988-1993) la posizione di direttore dello studio. La mia testimonianza doveva riguardare solo gli aspetti scientifici e tecnici relativi alla conduzione dell'esperimento. Invece, vista l'importanza cruciale dei nostri risultati, tutte le domande erano volte non solo a conoscere i dettagli dell'esperimento, ma soprattutto a mettere in crisi l'integrità della ricerca da noi svolta e la stessa credibilità dell'Istituto Ramazzini.

La deposizione, che ha impegnato due giornate per un totale di 19 ore di interrogatorio, ha toccato quindi non solo lo studio specifico, ma anche molti aspetti peculiari del nostro Centro, non ultima la richiesta di quali siano le nostre fonti di finanziamento. E lì ho potuto rispondere che la nostra indipendenza deriva dalla Cooperativa Sociale Onlus Istituto Ramazzini, composta da quasi 21.000 cittadini, tutti impegnati a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e della salute attraverso la ricerca scientifica. Questa consapevolezza, che mi accompagna quotidianamente, mi ha fatto sostenere la non facile prova della deposizione con molta serenità, e di questo sono molto grata a tutti voi Soci. Grazie ancora una volta per consentirci di lavorare come pochi possono fare, cioè liberi, grazie anche da parte dei cittadini americani di Jacksonville!